



ANTONVENETA. Enzo Nicolì

Le imprese venete in difficoltà al 31 agosto scorso erano 954 secondo un rapporto di Veneto Lavoro; l'anno prima 742 e nel 2008 335. Sempre al 31 agosto scorso, 545 imprese (366 alla stessa data del 2009) hanno avuto accesso alla Cigs, trovandosi in una situazione di crisi strutturale. E' possibile evitare il default? E' stato il tema trattato ieri da LexJus Sinacta, associazione che raccoglie 150 studi professionali con base anche a Padova e presieduta da Ornella Guarniero.

Se il paziente viene curato per tempo, affermano i professionisti del ramo, la crisi

## Boom di imprese a rischio default

### Ristrutturazioni aziendali possibili se la crisi viene affrontata in tempo

Antonveneta: «Le risorse ci sono, ma servono progetti credibili»

può trasformarsi in un'opportunità di sviluppo. Era questa, del resto, la previsione delle stesse associazioni di categoria padovane all'indomani dell'esplosione della crisi. E' andata davvero così? «Di sicuro quest'anno abbiamo analizzato più dossier e abbiamo chiuso qualche operazione importante, ma le resistenze culturali sono

ancora molto forti da parte degli imprenditori», ha detto Franco Valvasori, partner di Alcedo Sgr, società trevigiana attiva a Nordest nel private equity con nove aziende in portafoglio. Alcedo ha partecipato nei giorni scorsi all'acquisizione di Framar da parte di Gimi, azienda di Monselece produttrice di scale con 70 milioni di fatturato, con-

trollata da Axia al 50%, da Alcedo al 30 e dai fondatori della famiglia Miola per la quota rimanente.

Alcedo non si occupa di ristrutturazioni, perché entra direttamente nel capitale di aziende sane per accompagnarne la crescita. «Le banche nel 2009 hanno chiuso i rubinetti e quindi è venuta meno la leva tipica di queste

operazioni finanziate anche con il ricorso all'indebitamento», ha aggiunto Valvasori. Un aspetto che Enzo Nicolì, responsabile corporate di Antonveneta ha smentito. «E' vero che il credito è più selettivo oggi - ha detto - ma di fronte a progetti credibili che passano anche attraverso un aumento dimensionale dell'impresa e che vedono imprenditori impegnati con capitali propri e management adeguati, le risorse non mancano mai: sia nella ristrutturazione del debito, sia nell'erogazione di nuova finanza».

(Mauro Pertile)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Crisi Carrier, intervenga il governo»

## Sindacati e Pd durissimi: interrogazioni ai ministri Sacconi e Romani

Salvare la fabbrica, fondata 47 anni fa dall'ex operaio padovano Luciano Babetto e garantire la continuità occupazionale ai 193 dipendenti diretti ed ai 150 lavoratori dell'indotto. Questa la priorità di sindacati e istituzioni dopo che gli amministratori della Carrier hanno deciso di chiudere la fabbrica di Torreglia e trasferire la produzione dei banconi frigoriferi nei Pesi dell'Est.

All'Est, infatti, il costo del lavoro, per unità di prodotto, risulterebbe dimezzato. Ed infatti, proprio ieri mattina, quando alla Fim ed alla Fiom di Padova è arrivata la comunicazione ufficiale dell'apertura della procedura di mobilità in base alla legge 223 del 1991, gli intenti dell'azienda sono venuti a galla definitivamente nel passaggio in cui è scritto che, mentre nello stabilimento gemello di Jasz (Ungheria) un'oc-

di lavoro (compresi i contributi) costa 28 euro, nell'azienda dei Colli costa 60.

Intanto domani domani una folta delegazione di lavoratori, riuniti ancora in assemblea permanente, sarà presente alla Stanga, davanti al Palazzo della Provincia dove, alle 15, si terrà l'incontro tra le parti, promosso dall'assessore Barison, al quale parteciperanno i sindacati, le Rsu, la Prefettura ed anche il



CRISI ALLA CARRIER  
I lavoratori davanti ai cancelli

Carrier, Renato Caricato. Nel frattempo si susseguono gli interessamenti dei politici, quasi tutti di centro-sinistra, per venire incontro

ci. Il deputato del Pd, Alessandro Naccarato, ha presentato un'interrogazione urgente al ministro Sacconi (già avvicinato dalla Cisl attraverso l'assessore regionale, Elena Donazzan) ed al nuovo ministro Paolo Romani. A Palazzo Ferro Fini, a Venezia, si sono già mossi anche i consiglieri, sempre del Pd, Mauro Bortoli, Claudio Sinigaglia e Piero Ruzzanté. A livello padovano, invece, hanno preso posizione, con due lettere molto dure in cui viene sottolineata la totale assenza del governo nella politica industriale del Paese, sia il delegato per il lavoro di Sinistra e Libertà, Attilio Motta e sia

## IN BREVE

STASERA L'INAUGURAZIONE

«PH 43» PERSONALIZZA I BAGNI

Un punto d'incontro per chi fa dell'arredo del proprio bagno una nota del tutto personale, quasi un gioco d'arte. Con questa filosofia nasce «PH 43» che sarà inaugurata oggi dalle 19,30 in via Sorio 116. A realizzarla l'architetto Federica Piacentini. «E' un progetto che ho voluto caratterizzare fin da subito anche come dislocazione - racconta Piacentini - in questa ex officina automobilistica». (l.mor.)

OGGI 4 ORE NEL PIOVESE

LO SCIOPERO DI Fiom-Cgil

Sono 45.000 le tute blu padovane che si stanno mobilitando su iniziativa di Fiom-Cgil, contro l'intesa sulle deroghe al contratto nazionale firmata da Fim-Cisl ed Uilm-Uil e contro la mancanza di un piano di rilancio industriale del governo. Oggi scioperano per 4 ore i Cipputi del Piovese, martedì 12 quelli di Padova Ovest (concentramento alle Brentelle). Sciopero di 4 ore anche nelle aziende del settore dell'Alta Sabota 10 ottobre 2010